

# Programmare l'economia degli anni '80

### Impegno dei comunisti per uno sviluppo nuovo della produzione e del territorio

## Lunedì conferenza sulla economia pisana

Domani pomeriggio alle ore 16,30 presso la sala del Consiglio provinciale di Pisa si terrà una conferenza-dibattito organizzata dalla federazione comunista pisana, sul tema "L'economia pisana e la programmazione regionale".

Concluderà il dibattito **GIANFRANCO BARTOLINI**, vicepresidente della giunta regionale toscana.

E' stata ultimata in questi giorni una breve ricerca sulle tendenze e i problemi della economia pisana negli anni '70 che riteniamo utile al fine di una più esatta comprensione dei processi che si sono sviluppati da noi, nel contesto più complessivo della crisi della società italiana.

Dai dati di questa ricerca curata dal compagno Pizzanelli, emergono marcati processi di trasformazione e notevoli squilibri tra le varie aree che compongono la realtà provinciale.

E' sufficiente considerare che nel 1951 i Comuni a minor densità di popolazione (0-50 abitanti per Kmq.) erano soltanto 6 mentre nel 1978, che pure registravano nel periodo 1951-78 una sensibile riduzione della densità della popolazione, se ne aggiungevano altri 6.

Nello stesso periodo, infine, tendeva a ridursi fortemente la fascia dei comuni a media densità della popolazione (da 101 a 200 abitanti per Kmq.): se infatti se ne contavano ben 13 nel 1951, questi erano appena 5 nel 1978.

La presenza di profonde differenze tra le diverse zone della provincia viene ulteriormente confermata dal confronto tra le distribuzioni percentuali della superficie, della popolazione, degli occupati dipendenti nell'industria con rapporto di lavoro regolare riferite a quattro aree della provincia: quella di Pisa, quella di Pontedera, il comprensorio del cuoio e la Val di Cecina.

Tutto ciò avviene in un contesto di espansione e di crescita dell'apparato produttivo e industriale della nostra economia.

Basti pensare a proposito allo sviluppo e al consolidamento della piccola e media azienda, all'espansione della Piaggio, ai processi di trasformazione in agricoltura di cui si rafforza la presenza di una moderata e produttiva azienda contadina.

Questa realtà manifesta in modo più nitido di ieri le sue potenzialità ulteriori e anche le strozzature che vengono al pettine. Penso a tale proposito allo sviluppo della Piaggio e alla funzione che

questa può avere nel risolvere, almeno in parte, i problemi acuti di occupazione e produttività dell'area pisana e di quelle zone periferiche, in particolare per l'industria conciaria di procedere sulla vecchia strada del decentramento ultraregionale e dell'inquinamento.

Ma come si atteggiavano le forze politiche e sociali di fronte alla situazione che si prospettava?

In alcune di esse, soprattutto Dc e Camera di Commercio, non solo assai forti sono le spinte a giocare la carta di uno sviluppo sui vecchi binari, e quella molto pericolosa del militarismo, in realtà come Volterra e la Valdelsa, dove il tasso di industrializzazione non è quello delle aree della valle dell'Arno.

Non i comunisti giudichiamo sbagliata e pericolosa in via di principio e di fatto, una siffatta lettura della nostra realtà, ma non solo, anzi tutto occorre ribadire con forza che il Sud in Italia ce n'è uno solo e non tanti quanti gli si vorrebbero e che nella nostra realtà, il tipo di sviluppo del nostro tipo di sviluppo.

Non si combattono gli squilibri che anche nella economia pisana si manifesta, con proposte e logiche camparistiche, solo e solo, tutte centrate sull'industrializzazione, nelle infrastrutture, nelle aree attrezzate.

E a tale proposito è giusto sottolineare, più di quello che ci solitamente facciamo come già il fatisimo lavoro della Regione Toscana in direzione di una politica di programmazione iniziata a dare i primi frutti.

Occorre aggiungere che con la messa in opera (da fare in tempi brevi) del progetto cuoio e legno si può andare verso la qualificazione di due altri importanti comparti produttivi della provincia.

Dalla realtà dell'economia pisana negli anni '70 nasce quindi con forza l'esigenza di uno sviluppo orientato dalla programmazione.

E' verso questo obiettivo, e nel quadro delle scelte del programma regionale che noi comunisti continueremo a batterci.

Anche nella nostra provincia la questione dell'occupazione giovanile costituisce fondamentalmente la mutazione più macroscopica dell'incapacità strutturale del sistema produttivo di utilizzare adeguatamente il potenziale complessivo della forza lavoro. Il deterioramento della situazione occupazionale giovanile, fenomeno che appare evidente in rapporto alla generale crescita della domanda di partecipazione al lavoro delle componenti più delicate del mercato del lavoro. La "segregazione" dei giovani dai processi di produzione nel piano appare con tutta evidenza se confrontiamo il livello di disoccupazione della forza lavoro giovanile con quello della forza lavoro "adulta": la quota degli iscritti nelle liste speciali di collocamento sul contingente di disoccupazione in età tra i 15 e 29 anni, pari al 60%, risulta infatti di oltre 3 volte superiore alla corrispondente quota (17%) riferita alla forza lavoro adulta ed ottenuta ragguagliando gli iscritti alla I. classe delle liste ordinarie di collocamento in proporzione in età tra 30 e 55 anni. La divaricazione appare più marcata nel comune capoluogo dove la prima percentuale (105,7%) supera di oltre 5 volte la seconda (24,7%).

Lo squilibrio fra tasso di disoccupazione della forza lavoro giovanile e quello della forza lavoro adulta sembra ormai avere acquistato un carattere decisamente strutturale. D'altronde la crescente segmentazione del mercato del lavoro con la conseguente imperfezione comunicabilità tra i collocamenti ha contribuito a ridurre la capacità delle tradizionali politiche della domanda aggregata di contenere lo sviluppo del livello delle attività produttive e dell'occupazione insieme a ritmi di inflazione contenuti. Infatti ove i processi di segmentazione del lavoro assumano dimensioni rilevanti e sia presente un'ampia disparità fra i tassi di disoccupazio-

# Giovani disoccupati un «male» cronico

### Le cause della disoccupazione giovanile problema del sistema economico

zione ogni tentativo di "spingere" le tendenze ad estendere gli effetti soprattutto ai segmenti dove il tasso di disoccupazione è meno elevato provocando un complessivo aumento delle tensioni sul mercato del lavoro e quindi sui salari e sui prezzi. La necessità di attenuare tali tensioni impone allora l'attuazione di politiche restrittive che incidono negativamente sulle attività produttive, riducono l'occupazione, determinano un aumento della disoccupazione spontanea e l'ulteriore crescita dei proces-

si di segmentazione. La segmentazione del mercato del lavoro appare quindi contemporanea fonte di inflazione e di disoccupazione, soprattutto in presenza di politiche economiche orientate prevalentemente alla domanda.



di assorbire queste sufficientemente ampie di forza lavoro giovanile. Tutto ciò significa che se anche la struttura produttiva può concorrere direttamente solo in misura contenuta, almeno nella fase attuale all'assorbimento di forza lavoro intellettuale, tuttavia, in via indiretta, può dare un contributo positivo. In tale ottica, appare possibile nel breve periodo avviare una serie di iniziative anche a livello locale, concertate tra le forze politiche, istituzionali, sociali ed economiche per approntare strumenti rivolti a migliorare il rapporto produttivo della provincia e a creare sul territorio presidi di servizi per l'impresa di piccolo e medio dimensione. Si tratta di approntare strumenti per rafforzare la posizione delle aziende sul mercato nazionale ed estero; per accrescere il loro potere contrattuale nei confronti del sistema bancario; per attivare processi di crescita del mercato produttivo che non si limitino ad una incorporazione acritica dei risultati che spesso atteriscono a realtà produttive diverse, ma che individuino e favoriscano le iniziative coerenti con le caratteristiche della struttura produttiva e della qualità del prodotto; che realizzino un corretto rapporto tra imprese-territorio-uso delle risorse; che riducano la disoccupazione fra le categorie della domanda e quelle dell'offerta di forza lavoro.

ODO BARSOTTI

# Credito e ambiente: la lotta del sindacato

### Sono questi — dice Bacconi — i temi prioritari sui cui intervenire - Preoccupazioni per l'economia della provincia

Gli anni '70 si chiudono nella nostra provincia con una situazione estremamente contraddittoria e certamente preoccupante. Anche gli elementi positivi riscontrabili, per lo meno transitoriamente, aspetti negativi e disgreganti, rischiano di rappresentare momenti di recessione complessiva del sistema produttivo.

Lo sviluppo della Piaggio per esempio (positivo in quantità e adesso in qualità con l'indirizzo dello sviluppo verso l'area pisana e il Sud) si trascina dietro un uso distorto e unilaterale del mercato del lavoro da parte dell'azienda che si sono registrate in Italia.

Problemi come quelli dello sviluppo nel Sud, della ricerca tecnologica applicata, dell'approvvigionamento energetico non possono essere affrontati o risolti spontaneamente dal sistema industriale. Occorre per questo una precisa volontà politica del governo.

In una zona come la nostra, caratterizzata da un sistema produttivo di piccole e medie aziende (ad eccezione della Piaggio) fondamentali divengono i temi della qualificazione della produzione, con la ricerca di nuove tecnologie, di

nuovi sistemi produttivi, con la costituzione di un ampio tessuto associativo per l'acquisto delle materie prime, le ricerche di mercato, l'uso generalizzato di nuove conoscenze.

Un riordino complessivo del settore (conciario, tessile, legno ecc.) agevolato dal ruolo di governo che gli Enti locali e la Regione svolgono per la programmazione del territorio (PPA, area industriale attrezzata, sistema integrato per il trasporto) rappresenta il primo passo per dare il necessario spazio anche alla ripresa qualificata dell'agricoltura.

Per tutto questo, due sono gli elementi sui quali agire prioritariamente: 1) - Il riordino complessivo dell'ambiente (inquinamento atmosferico, idrico e geologico); 2) - Un uso del credito meno discriminato e con un maggior valore sociale.

Se questo quadro complessivo di impegno e di disponibilità, per il quale il movimento sindacale si è battuto e si batterà, e sul quale le Amministrazioni locali hanno dimostrato di voler operare (si pensi all'inquinamento, alla casa, strutture del territorio), riuscirà a prevalere sugli atteggiamenti di chiusura posti in essere dal padronato e per esso dall'Unione Industriale pisana, le prospettive per gli anni 80 potranno essere più incoraggianti.

RENATO BACCONI

# La piccola impresa fonte di ricchezza

### Respinte accuse di collegamenti tra piccola e media azienda e lavoro nero — Necessaria una politica innovatrice

L'aumento del numero delle piccole imprese e la loro incidenza nella produzione, nei livelli di occupazione, nella esportazione, è un dato che tutti i paesi della CEE e in Italia è ben evidenziato dall'aumento delle aziende artigiane che sfiorano i 10 milioni e mezzo (de- cina) di cui oltre 10.000 operano nella provincia di Pisa), dal ringiovanimento dei titolari delle imprese, dal peso crescente che queste hanno acquistato nei vari settori della produzione e della esportazione.

E' chiaro quanto ciò abbia influito positivamente nella economia nazionale e nella lotta alla disoccupazione.

Però, parallelamente allo sviluppo e alla diffusione della piccola impresa in Europa e in Italia, rileviamo un grave ritardo nella analisi oggettiva di questo processo di sviluppo e nella formulazione di una politica complessiva e di provvedimenti concreti per adeguarvi, per sostenerne gli aspetti positivi, per sconfiggerne e respingerne gli aspetti negativi.

Questo ritardo si avverte a livello culturale e politico e troppo frequentemente ci si affrettava a fare giudizi approssimativi che negano validità ad ogni forma di decentramento produttivo e che spesso cercano di collegamenti tra artigianato e sottosalarario, tra artigianato e lavoro nero.

Più volte la nostra associazione provinciale ha dato dimostrazione concreta di effettiva alle evasioni fiscali, al sottosalarario e al lavoro nero, ad una programmazione democratica.

Per quanto concerne la struttura produttiva della provincia di Pisa, questa è caratterizzata (oltre che dalla presenza di una grossa impresa industriale, la Piaggio, che se da un lato ha permesso il sorreggere di numerose aziende artigiane metalmeccaniche su subforniture, dall'altro ha attirato forza lavoro qualificata da altri settori artigianali, creando

seri problemi) dalla concentrazione di specifiche attività in zone territoriali ben determinate: zona conciaria e calzaturiera (comprensorio del cuoio), zona dell'alabastro (Volterra) e zona del mobile (Cascina-Ponsacco).

Nel complesso, questa miriade di piccole imprese ha permesso il mantenimento su terreno di sviluppo del decentramento produttivo e nazionale ha bisogno estremo di una risposta politica chiara e precisa, che erompa dalla programmazione nazionale e regionale. In una politica economica sempre meno condizionata dalla scelta di convenienza del capitale monopolistico, l'artigianato non solo può trovare una propria certezza di prospettiva, ma può svolgere un proprio ruolo insostituibile e particolarmente riferito ai piani di sviluppo regionali.

Bisogna perciò prestare la massima attenzione al ruolo che l'artigianato può svolgere in avvenire nella provincia di Pisa e nel nostro Paese, che è prevalentemente e trasformatore, per cui il problema fondamentale è la competitività. Occorre puntare su una organizzazione di scala della produzione, ad alti contenuti tecnologici (senza far venir meno la professionalità e la qualità artigianale), senza scaricare sui salari e sui diritti dei lavoratori il prezzo dei mancati investimenti e del «dirtamento» dei profitti di impresa (abbastanza accentuato anche nella provincia di Pisa).

In questo modo l'artigianato della provincia può rappresentare nel futuro non solo l'ancora di salvezza dei valori umani, sociali e culturali, non solo la prospettiva di occupazione e di qualificazione di nuova mano d'opera, ma anche un settore verso cui indirizzare i meriti tecnici, laureati e diplomati, destinati altrimenti a ricercare una propria collocazione professionale nel terziario.

SANDRO CIULLI  
Segretario C.N.A. di Pisa

# Forest e Ginori il governo si muova

### L'impegno del Comune e degli Enti Locali ha mantenuto aperta la trattativa

Il governo che si sta presentando alle Camere, parte caratterizzato dalla lotta tra le correnti dc per la lottizzazione di ministri e sottosegretari.

Noi comunisti valuteremo naturalmente, dall'opposizione, il programma che il presidente del Consiglio esporrà in parlamento, anche se una domanda diviene spontanea: quali risposte potrà dare un tale governo ai lavoratori della R. Ginori, della Forest, che da anni si trascinano da un Ministero all'altro per avere finalmente risposte positive.

Per quanto ci riguarda non è più tollerabile che si proceda con continui rinvii, i lavoratori che attendono da anni non sono più in grado di aspettare soluzioni promesse e non mantenute. Tutto ciò che l'artigianato può svolgere in avvenire nella provincia di Pisa e nel nostro Paese, che è prevalentemente e trasformatore, per cui il problema fondamentale è la competitività. Occorre puntare su una organizzazione di scala della produzione, ad alti contenuti tecnologici (senza far venir meno la professionalità e la qualità artigianale), senza scaricare sui salari e sui diritti dei lavoratori il prezzo dei mancati investimenti e del «dirtamento» dei profitti di impresa (abbastanza accentuato anche nella provincia di Pisa).

In questo modo l'artigianato della provincia può rappresentare nel futuro non solo l'ancora di salvezza dei valori umani, sociali e culturali, non solo la prospettiva di occupazione e di qualificazione di nuova mano d'opera, ma anche un settore verso cui indirizzare i meriti tecnici, laureati e diplomati, destinati altrimenti a ricercare una propria collocazione professionale nel terziario.

SANDRO CIULLI  
Segretario C.N.A. di Pisa

Ciò non basta più, la situazione di oggi richiede una svolta decisiva nella quale ognuno faccia fino in fondo la propria parte.

In questa ottica, noi comunisti ci assumiamo i nostri impegni sia a livello di partito, che a livello di governo locale, perché siano affrontati e finalmente risolti i problemi di queste aziende.

E' per operare concretamente in questo ambito che guardiamo con grande interesse alla piattaforma che i lavoratori stanno presentando alla Piaggio e alla Motofides, alla S. Gobain e in altre importanti fabbriche.

In particolare la piattaforma della Piaggio racchiude in sé le aspirazioni legittime dei lavoratori in termini di organizzazione del lavoro, qualifiche, ambiente e perequazioni salariali, con quelle inerenti la espansione occupazionale riferita ai giovani in cerca di prima occupazione, alle donne che intendono uscire dal ghetto del lavoro precario, allo sviluppo del mezzogiorno come scelta che qualifica le lotte del movimento operaio pisano.

Le scelte che la stessa direzione Piaggio sembra fare, sotto l'incalzare del movimento, pare che vadano in tale direzione; sia per una adeguata crescita della espansione occupazionale di Pisa che privilegia il lavoro dei giovani e delle donne, sia per la scelta meridionalista che se anche non è la più appropriata è certo un passo avanti nelle scelte indicate dal movimento operaio.

A. F.

# COOP RINASCITA

- Tubazioni per metano
- Acquedotti

Via Aiale - CASTELFRANCO DI SOTTO

# Alabastro grezzo per tutte le lavorazioni

# COOP ESCAVATORI ALABASTRO

CASTELLINA MARITTIMA

**Dalla nostra terra coop AUSER**  
**Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO**  
E' STATO APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI  
ORARIO: 8,30-12 - 14,30-19  
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO  
ARENA METATO

**abit cooper**  
società cooperativa a r.l. pisa - borgoretelle, 35 - tel. (050) 21266-43468  
Struttura tecnica dell'ARCAT al servizio dei 2000 soci delle cooperative di abitazione PISANE della LEGA  
1100 alloggi realizzati o in ultimazione  
700 alloggi in programma  
Da 7 anni continuità di esperienza e ricerca specializzata nel settore dell'abitazione

L'altra meta vieni a vederla da noi! Scoprirai la FIAT PANDA  
amica della fantasia  
OTTINA E. S.P.A.  
concessionaria FIAT  
GRUPPO AUTOMOBILI S.p.A.  
Tel. 050-40971 - Viale delle Cascine, 1 - 56100 PISA